

Mai così poca pioggia negli ultimi 25 anni

L'Arpav segnala il record negativo, da dicembre caduti appena 10 millimetri d'acqua

CHIARELLI

«La nostra preoccupazione è proiettata alla prossima primavera»

«PO E ADIGE sono bassi, ma per noi agricoltori contano di più i bacini in alta quota che rilasciano acqua più avanti, questo gennaio è molto asciutto, però non possiamo parlare di emergenza».

Mauro Giuriolo, presidente della Coldiretti polesana focalizza così l'attenzione per la siccità che sta colpendo il Nord Italia. Perché in Polesine c'è attenzione, ma non allarme.

Almeno per ora. Il quadro generale è molto particolare ed occorre evitare sottovalutazioni.

Nelle regioni del Nord Italia pioggia e neve mancano ormai da mesi: in media, a gennaio c'è stato un calo del 63,5% delle precipitazioni, dopo che nell'intero mese di dicembre la diminuzione era stata addirittura del 78,5%.

Quindi per un centro-sud in ginocchio per maltempo e neve c'è appunto un nord a secco.

Con conseguenti danni per l'agricoltura. In generale nel Veneto,

secondo entrambe le associazioni regionali agricole, Coldiretti e Confagricoltura, a rischiare di più ora come ora sono le cinque varietà del radicchio a marchio igp, vedi variegato di Castelfranco Veneto, anche nella variante del bianco 'fior di Masera'; quello di Treviso precoce e tardivo; quello di Chioggia e il rosso di Verona.

E poi ci sono gli ortaggi invernali che soffrono come cavolfiori, verze e broccoli.

«AL MOMENTO – afferma Massino Chiarelli, direttore di Confagricoltura Rovigo – non riscontriamo problemi, non è necessario avere disponibilità di acqua per irrigare i terreni. La nostra preoccupazione invece è proiettata alla prossima primavera e alla prossima estate, perché la mancanza di neve in montagna, con conseguente calo di acqua nei bacini idrici e quindi nei laghi, potrebbe avere conseguenze negative. Anche Adige e Po sono sotto la media stagionale. L'attuale situazione – sottolinea Chiarelli – mi ricorda quella del 2012 che purtroppo portò dei grossissimi

problemi con la mancanza di produzione e allora venne decretato lo stato di calamità. Poi magari tra pochi giorni arriverà la pioggia e tutto si sistemerà. Vedremo».

ANCHE ROSSANO FONTAN, direttore della Centrale ortofrutticola di Lusina si allinea con Chiarelli nelle valutazioni. «Siamo in pieno campo – osserva – per il momento non sentiamo il problema della siccità. Sono convinto che è in atto qualcosa di anomalo, nelle colture estensive chi ha il grano potrebbe risentirne, ma l'orticoltura non sente alcun effetto. Magari ci sarà più avanti in primavera ed estate se continua così. Cavolfiori, verze e broccoli li abbiano, ma le piante sono ferme, non c'è attività di crescita e sviluppo».

Il proverbio dice «sotto la neve pane». Avremo lo stesso il pane senza la neve?

«Il pane lo avremo lo stesso – conclude Fontan – fare previsioni non è così semplice, magari in Polesine pioverà o nevierà più avanti, sperando che non accadano fenomeni estremi».

Giuliano Ramazzina



In breve

TEMPO

Sono trascorsi ormai due mesi esatti dall'ultima perturbazione significativa che ha interessato il Veneto

NOVEMBRE

Dall'evento del 25-26 novembre, infatti, nel Veneto non si sono più registrate piogge a parte il modesto episodio, in prevalenza nevoso, del 12-13 gennaio

46 GIORNI

Ammonta dunque a 46 giorni consecutivi il periodo senza alcun giorno piovoso. La stagione invernale è solitamente la meno piovosa sul Veneto



Giuriolo: «Po e Adige sono bassi, ma per noi agricoltori contano di più i bacini d'alta quota»



A sinistra un agricoltore controlla il terreno nei pressi di Borsea. In alto e in basso due immagini del fiume Po a Polesella

(Foto Donzelli)

